REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA158 Oplontis

A Torre Annunziata, in via Sepolcri (fermata Circumvesuviana Torre Annunziata/Oplonti - direzione Napoli-Sorrento; Trenitalia stazione Torre Annunziata), è presente un sito archeologico visitabile noto con il nome di Villa di Poppea, altrimenti detta Villa A (cosiddetta Villa di Poppea). Si tratta di una villa patrizia probabilmente appartenuta alla seconda moglie di Nerone, Poppea Sabina, o comunque alla sua gens.

Il toponimo Oplontis è indicato nella *Tabula Peutingeriana*, una rielaborazione medioevale di una mappa stradale raffigurante l'intero Impero Romano, così chiamata in onore dell'umanista austriaco Konrad Peutinger (1465-1547) che la pubblicò parzialmente nel 1511.

Oplontis fu un centro residenziale che fece capo a Pompei dal punto di vista amministrativo e a cui toccò lo stesso destino di tanti altri insediamenti situati nel territorio vesuviano, distrutti e sepolti dall'eruzione del 79 d. C. Altre ville sono presenti in prossimità della Villa di Poppea, tra cui la Villa B (di L. Crassius Tertius), una sorta di emporio ante litteram, interessante esempio di insediamento commerciale.

La successione stratigrafica dei depositi dell'eruzione del 79 d.C. è bene esposta lungo il lato settentrionale del giardino della Villa di Poppea ed è molto simile a quella osservabile a Villa Regina Il piano di calpestio dell'epoca romana anche qui appare ricoperto da detrito, ma il passaggio da depositi da caduta costituiti da pomici bianche a quelli costituiti da pomici grigie è ben evidente a circa 40 cm di altezza stratigrafica. La successione è poi costituita da un'alternanza di quattro depositi da corrente piroclastica, rappresentati da orizzonti cineritici di spessore decimetrico che contengono frammenti iuvenili e litici, con depositi da caduta. La parte alta è costituita prevalentemente da depositi da corrente piroclastica da massivi ad ondulati, che sono il frutto dell'interazione tra l'acqua e il magma ancora presente nel serbatoio dopo le prime fasi dell'eruzione. Le successioni stratigrafiche lungo il lato occidentale della piscina sono chiuse da depositi rimobilizzati da eventi piovosi successivi all'eruzione. I prodotti da caduta della prima fase dell'eruzione hanno causato i crolli dei tetti e delle tettoie dei colonnati, le correnti piroclastiche intercalate ai prodotti da caduta delle pomici grigie, dovuti a collassi parziali della colonna eruttiva, hanno causato il crollo delle murature nella parte settentrionale della villa, ma il grosso della distruzione delle parti murarie è da ascriversi alle correnti piroclastiche che seguirono le fasi di colonna sostenuta.

La Villa A di Oplontis rappresenta uno splendido esempio di *villa maritima* per l'*otium* dell'aristocrazia romana; nel 1997 è stata iscritta nei beni che l'UNESCO definisce "Patrimonio dell'Umanità". Essa è stata dissepolta solo in parte, in quanto l'ingresso principale, attualmente oggetto di scavo, e alcuni

dei suoi ambienti giacciono in parte al di sotto dell'abitato attuale di Torre Annunziata e di un edificio militare, l'antica Real Fabbrica d'Armi. Nella Villa, al momento dell'eruzione, erano in corso lavori di ristrutturazione, infatti non sono stati trovati indizi di frequentazione e tutte le suppellettili erano accumulate in poche stanze. La villa ha numerosi ambienti patrizi, finemente decorati con pitture geometriche e con rappresentazioni di elementi naturali, quali frutta e animali, ma non mancano ambienti produttivi, come un *torcularium* per la vinificazione. Era dotata di un quartiere termale e di un'ampia piscina, intorno alla quale sono state reperite numerose statue. Nell'esteso giardino che la caratterizzava, attualmente sono state ripiantate, grazie al contributo di esperti di paleobotanica, le stesse tipologie di alberi che erano presenti in epoca romana.

Descrizione tratta da

Petrosino P., Alberico I., De Simone G., Mazzeo F.C., Perrotta A., Scarpati C., 2016, Itinerario 4 - Il Vesuvio tra vulcanologia e archeologia. In. Guide Geologiche Regionali: Campania e Molise. Società Geologica Italiana, pp. 131-154.